

Ieri l'assemblea, domani l'incontro con il curatore fallimentare di Guru

Cauto ottimismo in azienda

Lavoratori fiduciosi, ma i sindacati sono in allerta

Valentina Vida

Meglio tardi che mai. L'impero della margherita stilizzata non ha mai concesso udienza ai sindacati, finché non ha cominciato a soffiare il vento del fallimento. Gli dipendenti di Matteo Cambi saranno tutelati nel difficile momento che li vede impegnati a cercare di mettersi in salvo, mentre lo yacht su cui viaggiano nel mare burrascoso delle inchieste giudiziarie rischia di affondare. Nel primo pomeriggio di ieri la sede di Guru in via Mercalli, nel quartiere industriale Spip, ha ospitato la prima assemblea alla presenza di un gruppo di impiegati speranzosi, che guardano al futuro con occhi ottimisti. Gli affittuari indiani dell'azienda partorita dal baby manager ora alloggiato in via Burla, i vertici della Bombay Rayon Fashions, hanno infatti espresso l'intenzione di continuare l'attività, procedendo con l'iter già avviato prima della dichiarazione di dissesto. Dall'affitto all'acquisto, in fondo è un'opzione inserita nell'accordo stretto con Cambi. «Abbiamo consigliato di prendere queste parole rassicuranti con le pinze - ha commentato a caldo Valentina Anelli, segretaria confederale Cgil Parma, al termine dell'incontro durato circa un'ora tra le 13 e le 14 - in quanto è necessario effettuare verifiche e capire come muoversi». La Camera del lavoro, insieme alla Cisl, ha cercato di ricomporre il quadro e, ascoltando le domande di una trentina di interessati, di spiegare anche gli aspetti tecnici legati all'evoluzione dei fatti. Domani è in programma un appuntamento con il curatore fallimentare Capelli,

all'esito del quale è legato l'orientamento dell'azione sindacale. Intanto si è già svolto proprio ieri un faccia a faccia informale tra i rappresentanti di categoria, il direttore amministrativo di Guru Michele Colombo e il presidente della nuova azienda, che hanno riaffermato i buoni propositi. «Al momento il qua-

dro è confortante - ha dichiarato la Anelli - ma non siamo ancora soddisfatti. Noi vogliamo che sia mantenuta l'attività e l'occupazione. Se la Bombay Rayon Fashions andrà davvero avanti, i nostri interessi sono convergenti». Troppe ombre oscurano ancora la situazione della margherita, che con l'arresto del suo

ideatore subirà ripercussioni negative in termini di pubblicità. E' troppo presto, comunque, per definire la relazione tra gli indiani subentrati a mister Guru e i sindacalisti parmigiani. E' vero che i rapporti tra dipendenti e rappresentanti di categoria, che a lungo avevano cercato di instaurare un dialogo con la grande realtà parmigiana, sono stati allacciati solo quando è entrata in gioco la Bombay Rayon Fashions, ma si è trattato di un matrimonio forzato dal momento che con la sottoscrizione di un contratto di affitto di un ramo d'azienda, come quello che ha firmato la società tessile indiana per 33 milioni di euro, la comunicazione del cambiamento ai sindacati locali diventa obbligatoria. Sindacati che da tempo (si parla dell'ottobre 2007) tenevano sott'occhio la Jam Session, da quando sui giornali hanno cominciato a comparire i primi articoli che esponevano preoccupazione sulla stabilità del gruppo. I rappresentanti dei lavoratori si erano fatti consegnare i bilanci e nel magma di numeri non avevano impiegato molto a capire che l'azienda era in difficoltà. Negli stessi conti i "controllori" non avevano percepito l'unto della frodolenzia; altrimenti sarebbe scattata la denuncia. Il monitoraggio era servito per capire che qualcosa non andava per il verso giusto, e che era necessario cominciare a rimbocarsi le maniche. Finché il bubbone non è scoppiato. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno scorso i dirigenti Guru hanno convocato Cgil e Cisl per iniziare il percorso di mobilità per gli impiegati.

Cgil, Cisl

«Il fallimento era nell'aria da tempo, ora chiediamo che l'attività proseguisca per mantenere l'occupazione»